

l'Aquilonone

Dicembre 2013 | Anno XXIII n.62

PAROLE E FATTI DALLE SCUOLE LIBERE.

DIALOGO SULL'EDUCAZIONE

Davvero noi italiani stiamo rovinando i nostri figli?

“Contro i papà” ... un libro che ha suscitato un interesse sorprendente ha fatto da spunto alla serata organizzata dal Centro Culturale “J. H. Newman”.

✻ ENRICO LEONARDI

■ ■ ■ L'auditorium “Maggiorni” offriva il colpo d'occhio delle grandi serate. Esame di maturità per il Centro Culturale “J. H. Newman” al suo quarto anno di attività. Da molti mesi, con la collaborazione di altri cinque Centri culturali della Martesana/Est milanese, dell'Istituto “L'Aurora” e del sito www.cultura-cattolica.it, ferveva il cantiere per proporre a Cernusco una serata sulla condizione giovanile e sul problema educativo. Già l'ampio ventaglio dei soggetti in gioco era uno dei motivi dell'eccezionalità dell'evento, come ha ben sintetizzato il Rettore dell'Aurora Prof. Rosario Mazzeo, aprendo l'incontro. Anche l'Amministrazione comunale, consapevole dell'importanza del tema ha concesso il patrocinio ed era presente con l'Assessore all'Educazione, Culture e Lavoro, Prof. ssa Rita Zecchini. In secondo luogo vi era la straordinarietà dei relatori: lo scrittore ed editorialista del “Corriere della sera”, Antonio Polito, e il fondatore di Ca' Edimar di Padova, struttura educativa e professionale che si occupa



dell'aiuto a ragazzi in difficoltà, Mario Dupuis. In terzo luogo si collocava la ricchezza di spunti del recente libro di Polito: “Contro i papà” che ha fornito esca al dibattito. Nel suo intervento, Polito ha ripreso una serie di dati e di riflessioni presenti nel libro (che ha suscitato in Italia un interesse sorprendente, veicolato dall'Associazione Italiana Centri Culturali attraverso una miriade di incontri). Anzitutto, questo non è un libro “contro i padri”, bensì contro quelle caricature della figura

paterna, i papi o papini, che abdicano al proprio compito educativo per diventare i fratelloni o i difensori d'ufficio dei propri figli, e cercano di sostituirsi a loro per evitare che affrontino in prima persona le difficoltà della vita. Forse per la prima volta un genitore “sessantottino” ha criticato la degenerazione sul piano educativo del movimento di contestazione, che ha finito per provocare “una ribellione ai padri e una obbedienza ai figli”. Tutte le recenti polemiche intrafamiliari,

dai “bamboccioni” ai “chooser”, sono state rievocate in un quadro ricchissimo di confronti con altri paesi del mondo. Polito ha rivendicato il carattere “politico” nel senso nobile del termine, della propria opera: un tentativo di capire, sul piano culturale e dei comportamenti vissuti, perché siamo arrivati fin qui. Ma come ripartire? E' toccato a Mario Dupuis detagliare, a partire dalla propria esperienza come educatore di frontiera, le condizioni per affrontare l'emergenza

educativa in cui ci troviamo. Dupuis ha posto il fuoco sulla figura dell'adulto, indispensabile fulcro dell'educazione; ha dapprima evidenziato l'origine della crisi attuale nella paura della libertà del figlio, del male che può farsi sbagliando e inconsciamente anche del dolore che questo può portare al genitore stesso. Ha poi chiarito che l'adulto è autorevole se non perde la certezza del destino buono del giovane ed è disposto a prendere su di sé il dolore del figlio, perché capace di fargli compagnia dando ragioni e non imponendo, senza sostituirsi e senza eclissarsi; perché infine disponibile a lasciarsi ancora educare, ad essere a suo volta figlio. I numerosi interventi hanno poi affrontato temi particolari, come la correzione e il castigo, la dialettica pazienza/tempestività dell'azione, il continuo cammino dinamico chiesto all'adulto educatore, che deve privilegiare la continuità e l'essenzialità del rapporto e la valorizzazione del buono che c'è nel giovane. Una bella occasione offerta a tutti per non lasciar cadere il dibattito e la verifica sulla propria azione educativa. *